

Messaggio di S.E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo
in occasione della
Giornata Mondiale per la Sicurezza Stradale
Domenica, 16 novembre 2008

In occasione dell'odierna giornata mondiale per la sicurezza stradale, desidero esprimere il mio apprezzamento per l'iniziativa ad un momento che ci spinge alla riflessione su come utilizziamo i beni che il progresso della società ci offre.

Già nel 1972, il compianto Sommo Pontefice Paolo VI, in occasione dell'Assemblea Generale dell'Automobil Club auspicava *negli automobilisti un maggior rispetto delle leggi, e un più oculato autocontrollo, rispettoso dei diritti della convivenza sociale*. In particolare sottolineava *gli aspetti etici della questione, che investono la responsabilità dei singoli e della società, davanti agli uomini e davanti a Dio. Si tratta infatti di un grave problema morale. Il Concilio Vaticano II ha ribadito che chi trascura le norme stabilite per la guida dei veicoli mette in pericolo, con la propria incuria, la vita propria e quella altrui (Cfr. Gaudium et Spes, 30), e ha esortato a far sì che «sacro sia per tutti includere tra i doveri principali dell'uomo moderno, e osservare gli obblighi sociali» tra i quali il Concilio ricorda espressamente «le norme stabilite per la guida dei veicoli . . .» (Ibid.).*

Nello stesso intervento il Santo Padre aggiungeva: *Il fratello uccide ancora il fratello, non solo nei focolai di guerra nel mondo, ma anche sulle strade quando trascura la severa osservanza delle norme relative alla circolazione stradale. Ed è tanto doloroso deplorare questa realtà, quando essa si verifica con lo spregio ostentato delle leggi, con la spavalderia, con l'immaturità morale e psicologica, col porre a vil prezzo il dono inestimabile dell'esistenza. Sono talora purtroppo gli*

aspetti contraddittori - insieme a tanti altri preoccupanti sintomi, fra sé collegati, di mancato dominio di sé e perciò di degradazione e di involgarimento - che offre la società di oggi, per altri versi pur tanto progredita e degna di rispetto e di amore.

Ritengo queste parole, pronunciate oltre 35 anni fa, purtroppo ancora più attuali di allora e, quasi profetiche per i nostri giorni. Esorto, pertanto tutti, affinché ognuno secondo le proprie responsabilità, contribuisca al cambiamento del cuore del uomo – a partire dal proprio.

Infatti, solo grazie ad una maggiore sensibilità per i nostri fratelli uomini, possiamo trasformarci in persone attente ai bisogni di chi ci sta accanto, rispettose della dignità propria e altrui, pronti all'aiuto vicendevole senza prevaricazioni e sopraffazioni. Solo recuperando il significato ed il valore della propria e altrui vita, si può evitare che chi si mette al volante non sia in preda ai fumi dell'alcol o agli effetti degli stupefacenti. Si potrà avere così quella necessaria attenzione alla vita che permetta di risparmiare tante vittime della strada.